

DIMMI CHE ACQUA BEVI E...

Siamo al primo posto in Europa per produzione di acqua minerale. Anche la varietà di acque "di rubinetto" non è da meno. Così spuntano le degustazioni, come per il vino. E le "carte dell'acqua", presentate da alcuni ristoranti. Per orientarci meglio, abbiamo sentito il parere di un esperto

di **Paolo Ruggiero**

Con quasi 200 produttori e 280 etichette in commercio, l'Italia è il primo produttore europeo di acqua minerale. Ma c'è da perdersi anche tra la varietà di acque potabili, le cosiddette acque "di rubinetto": ogni città ha fonti e sorgenti con caratteristiche ben definite. E sapori differenti. Tant'è che anche per l'acqua spuntano le degustazioni. E i ristoranti più à page presentano al cliente la "carta dell'acqua". In generale, però, dell'acqua che beviamo sappiamo poco. Minerale, oligominerale, ricca in sodio? Ci si fa orientare dal colore della bottiglia, ma pochi si mettono a leggere anche l'etichetta. Il cloro, la durezza, l'acqua piovana che ritorna in circolo? Abbiamo approfondito il discorso con un esperto, Giorgio Temporelli. Fisico, studioso delle acque destinate all'alimentazione, progettista di impianti di depurazione presso la S.I.T.A. (Società Italiana Trattamento Acque). E autore di un bel libro, "L'acqua che beviamo". Con il quale ha tentato di sfatare alcuni luoghi comuni.

Come viene controllata l'acqua che beviamo?

«Ci sono due grandi tipologie di controllo, sia per quanto riguarda gli acquedotti che per quanto riguarda gli stabilimenti: i controlli interni e esterni. I primi sono proporzionali ai volumi erogati: più l'acquedotto è grande, più è controllato. Gli interni vengono effettuati dal personale interno, mentre i controlli esterni sono affidati ad opportuni organi, per esempio l'Arpa. Un grande acquedotto può venire sottoposto a controlli anche quotidiani e un grande stabilimento di imbottigliamento anche una volta alla settimana».

Perché alcune città hanno un'acqua più "buona" di altre?

«Ci sono città in cui l'acqua, almeno dal punto di vista organolettico, è sicuramente superiore. L'acqua potabile può avere origine da vere e proprie sorgenti, come accade per esempio a Roma o ad Aosta. In altri casi può avere origine più superficiale, laghi e fiumi. Per esempio Firenze la preleva dall'Arno. Ovviamente quando un'acqua proviene da un fiume deve essere trattata in maniera più massiccia, cioè con maggiore dosaggio di disinfettanti, cloro, ecc. che la rendo-







Il grande consumo di acqua minerale in parte deriva dalla cultura antica: i romani sono stati un po' i precursori dell'utilizzo delle acque sia come medicina - attraverso i trattamenti dei bagni termali - che come bevanda

no bevibile, però sicuramente poco gradevole al gusto».

A cosa è dovuto il grande consumo di acqua minerale?

«In parte deriva dalla cultura antica degli italiani, addirittura i romani sono stati un po' i precursori dell'utilizzo delle acque come medicina, sia per i trattamenti dei bagni termali che come bevanda. Venendo ai giorni nostri, sicuramente l'impatto pubblicitario ha avuto un forte peso. Poi c'è stato il grande utilizzo della plastica negli ultimi decenni e questo ha permesso di trasportare con più facilità grandi quantità di acqua a prezzi molto contenuti. Ecco perché il consumo di acqua minerale è diventato così comune e quotidiano».

Quanti produttori di acqua minerale ci sono in Italia?

«Circa 200 per 280 marche, quindi siamo i primi produttori di acque minerali in Europa».

Cos'è esattamente l'acqua minerale?

«Si distingue dall'acqua di rubinetto per i trattamenti che possono essere effettuati. L'acqua di rubinetto può e deve essere trattata perché in generale non è potabile all'origine: proviene dalla montagna, da laghi, fiumi, insomma da "origini

non protette". L'acqua minerale è invece per definizione un'acqua di origine protetta, quindi sotterranea. E non ha bisogno di trattamenti».

Invece le acque di sorgente?

«L'acqua di sorgente che viene imbottigliata è in un certo senso intermedia tra le acque minerali e quelle di rubinetto.

Come le acque minerali, le acque di sorgente sono di origine protetta però rispondono alle regolamentazioni delle acque potabili per quanto riguarda la composizione».

E l'acqua oligominerale?

«È una tipologia di acqua minerale che ha un residuo fisso, ovvero un contenuto totale di sali, compreso tra 50 e 500 mg per litro. Quindi è abbastanza leggera

ed è l'acqua che più frequentemente fuoriesce dalle sorgenti, la più diffusa e la più bevuta, perché è molto equilibrata».

Esistono anche le degustazioni di acqua?

«C'è un'associazione, l'ADAM, Associazione Degustatori Acque Minerali. Sono un po' i precursori della degustazione delle acque. In questi ultimi anni oltre all'associazione sono nati alcuni movimenti che provengono anche dal settore della

L'acqua potabile può avere origine da vere e proprie sorgenti. È quanto accade per esempio a Roma



L'acqua di rubinetto può e deve essere trattata perché in generale non è potabile all'origine: proviene dalla montagna, da laghi, fiumi, insomma da "origini non protette"



degustazione del vino. Ciò che si dice a proposito della gamma di sapori del vino può essere applicato anche all'acqua, ovviamente in scala minore. Ci sono differenti tipi di acqua con differenti retrogusti e abbinamenti più o meno indicati, è vero. Un'acqua molto salina, o sodica, o ricca di calcio, o di bicarbonato, si abbina meglio con alcuni cibi, piuttosto che acque molto piatte, oligominerali, che sono considerate "di lavaggio". E questo va bene. Va meno bene invece proporre una carta delle acque per poi farle pagare come il vino. Questo è un altro aspetto che poco ha di tecnico ed è più che altro un modo per fare business».

Capita, al ristorante, di sentirsi proporre l'acqua in brocca, "opportunamente trattata".

«In molti posti portano la caraffa con l'acqua "affinata", che è acqua di rubinetto che viene fatta passare attraverso diversi filtri a sedimenti che tolgono le impurità e membrane ad osmosi inversa per eliminare il contenuto salino, simulando le caratteristiche dell'acqua minerale. Alcuni sostengono che l'acqua che ne risulta è anche migliore di quella imbottigliata, perché è molto fresca, fatta al momento. Però i filtri devono essere cambiati e puliti periodicamente».

Quanto è peggiorata l'acqua piovana negli ultimi anni?

«Sicuramente lo sviluppo industriale e le combustioni immettono nell'atmosfera una quantità sempre maggiore di prodotti nocivi. Quando piove l'acqua raccoglie le impurità dell'aria e da questo derivano le cosiddette piogge acide, che fanno penetrare - a volte fino alle falde - tutta una serie di sostanze nocive. Va anche detto che col tempo si sono sviluppate molto anche le tecniche di potabilizzazione: già rispetto a trent'anni fa i trattamenti sono assai più efficaci. Oggi si è in grado di potabilizzare anche acque molto "cattive"».

Esiste un'acqua migliore in assoluto?

«Direi di no. Non solo tra le acque minerali, ma anche tra acque in bottiglia e quelle di rubinetto. Occorre valutare il singolo caso. Possiamo dire con tranquillità che ci sono acque di rubinetto superiori anche per caratteristiche di composizione ad alcune marche piuttosto scadenti di acqua in bottiglia. Quindi il consumatore andrebbe forse maggiormente educato al consumo dell'acqua, sia di rubinetto che in bottiglia, magari con degli opuscoli che siano in grado di spiegargli cosa realmente beve e cosa avrebbe bisogno di bere».